

## S. AGOSTINO.

Giace nella parrocchia di S. Maria Gloriosa detta dei Frari una chiesa, oggi chiusa, ch'era già parrocchiale, dedicata a S. Agostino vescovo d'Ipbona. Pietro Marturio vescovo di Olivolo, ossia di Castello, della casa Quintavalle (la quale possedendo gran parte dell'isola ov'è posto san Pietro di Castello, le diede la denominazione di Quintavalle) con Teodosio suo padre e famiglia edificolla circa l'anno 959, e volle per testamento che soggettata fosse a' vescovi suoi successori. Così il Dandolo nel capo XIV. lib. VIII. pag. 206, e il Sabellico (*Hist. Venet.* lib. III. Dec. I. pag. 69) sebbene il Cornaro, per trascorso certamente di penna, ed altri che da esso copiarono, abbian indicato l'anno 669, in cui altro vescovo era sedente. (*Eccl. Ven.* vol. II. 380) Il Sansovino poi ha sbagliato, dicendola fabbricata dal Marturio nel 1001 (*Venezia Lib. III. 64 tergo*) mentre sebbene alcuni cronisti anteriori anche al Sansovino pongano il Marturio non all'anno 955, ma all'anno 1001, nondimeno non possiamo loro prestar fede in confronto della esatta cronologia che ce ne somministra non solo il Dandolo, ma anche il De Monacis (*pag. 67 lib. IV. Chronicon.*), e dietro ad essi il Cornaro; ciò che vedremo più chiaramente ove de' vescovi Olivolensi e Castellani sarà a trattare. Sotto il principato di Ordelafo Faliero l'anno 1105 questa chiesa con altre rimase preda delle fiamme (*Dandolo cap. XI. Lib. IX. p. 260*), ed essendo stata riedificata, ne rimase preda di nuovo nel 1149 sotto il doge Domenico Moresini (*Gallicioli Mem. Ven. T. I. cap. VIII. pag. 301.*). Il Cornaro assegna, regnante Pietro Orseolo II, un incendio, che sarebbe stato tra il 991, e il 1009, ma può averlo confuso con uno de' sopraddetti. Il fuoco del 1149 sarà stato peravventura l'ultimo, perchè a' tempi del Sabellico, cioè verso il finire del XV secolo, la chiesa rialzata era molto vecchia: *Augustini ara multo senio confecta acclivi turre.* (*De situ urbis pag. 85.*) Certo è però che anche del 1639 ebbe questo tempio a soffrire un altro incendio, e che nell'anno stesso ne fu fatto rapidissimo ristaurò dalla pietà de' fedeli (*Martinioni p. 184. Lib. IV.*) Il Martinelli peraltro scrive che arse nel 1634 (*Ritratto p. 371. ediz. 1705*) e il Cornaro nel 1630, dicendo che nello spazio di un decennio fu rifabbricata (*Notizie storiche p. 347*); ma se così fosse non vi sarebbe più quella rapidità di lavoro che viene indicata dall'epigrafe num. 2. Il pavimento fu rifatto da Girolama Lomellini nel 1643. (*Inscriz. 9*).

La chiesa di allora, in una sola navata è quella stessa che oggi pure sta in piedi, e che fu consacrata nel 1691 (*Inscrizione 1*). Durò parrocchia fino al 1808 in cui per la prima concentrazione divenne succursale, piovano essendone don Nicolò Driuzzi; e per la seconda concentrazione ordinata nel 1810 fu chiusa del tutto. Ho esaminate parecchie iscrizioni sopra luogo, perchè il pavimento era intatto. Altre le trasse